

Per il contratto

L'8 luglio scioperano gli operai agricoli toscani

FIRENZE — Intenso programma di iniziative e di lotte degli operai agricoli toscani per il rinnovo del contratto integrativo di lavoro nelle province di Firenze, Siena, Livorno, Lucca, Massa Carrara. La federazione unitaria regionale (Federbraccianti CGIL, FISBA, CISL, UILBA - UIL) ha deciso di proclamare per il giorno 8 luglio prossimo uno sciopero regionale, economico e politico, contro lo sciopero dei grandi gruppi industriali e degli edili, partecipando alle iniziative in programma nelle varie zone e province della Toscana.

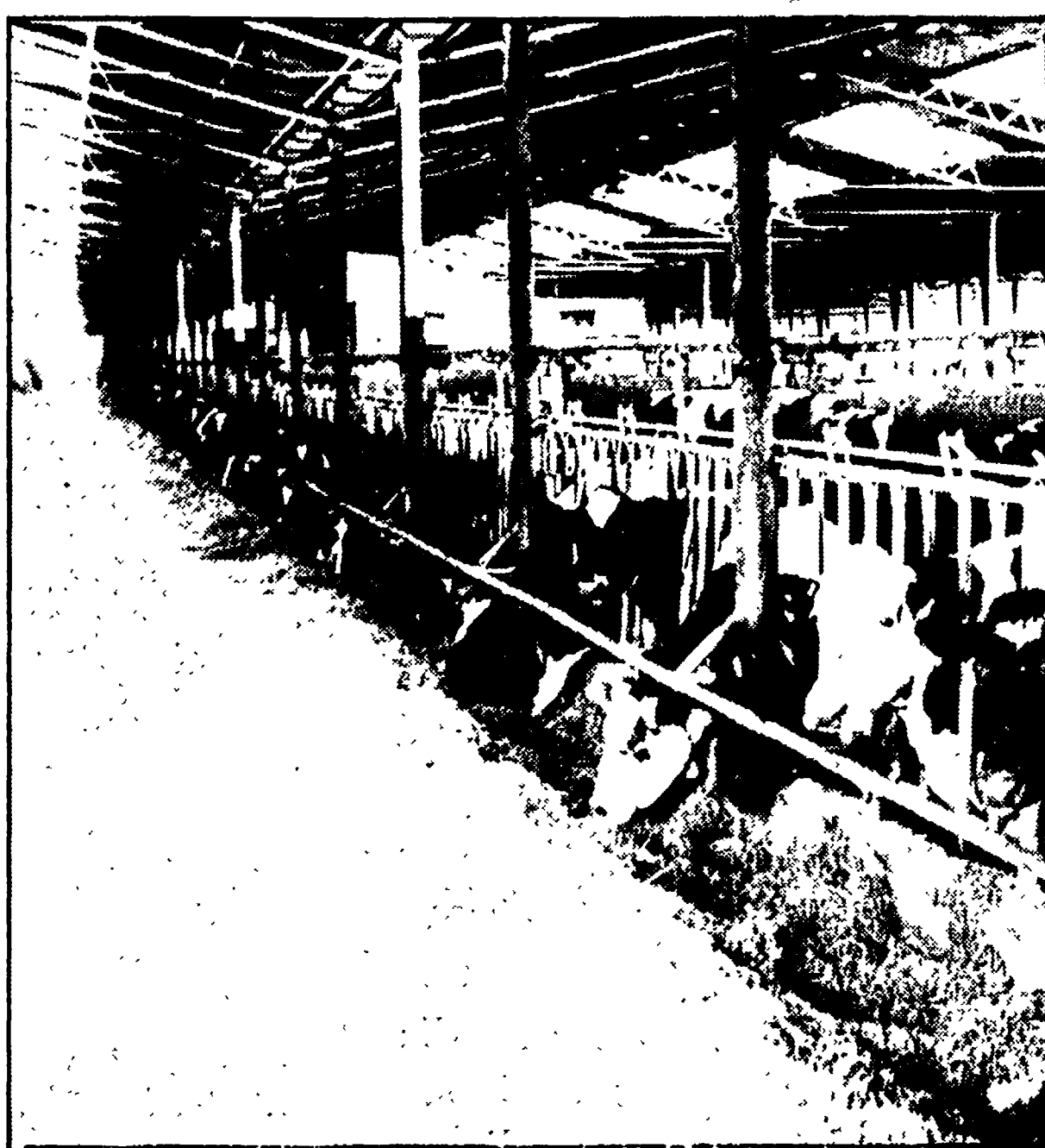
Allo sciopero — che tiene conto anche dell'iniziativa presente nelle altre 4 province (Grosseto, Pisa, Arezzo, Pistoia) ugualmente impegnate per il rinnovo e l'applicazione del contratto — sono interessati anche i lavoratori forestali per la difesa dell'occupazione e lo sviluppo economico della montagna.

L'iniziativa dell'8 luglio, che vede uniti i lavoratori agricoli, dell'industria e dell'edilizia, avrà quindi come tema centrale, oltre alla conclusione rapida della vertenza contrattuale, anche le questioni aperte sullo sviluppo del Mezzogiorno e dell'agricoltura. Proprio in questo quadro è stata decisa la convocazione di un convegno regionale dei delegati di aziende che si terrà il 5 e 6 luglio presso il circolo Vie Nuove. Al convegno prederanno parte oltre 300 attivisti in rappresentanza delle grandi aziende agricole della Toscana ed in quella sede, se persisterà l'intransigenza della Confagricoltura, sarà decisa una ulteriore intensificazione della lotta per una giusta conclusione contrattuale.

Approvata unitariamente da PCI, PSI, DC e PSDI

Una legge regionale per avere più carne e di qualità migliore

Il provvedimento prevede una serie di interventi per il miglioramento e potenziamento del patrimonio zootecnico - Cospicui finanziamenti a disposizione



Una moderna stalla per l'allevamento di bovini

FIRENZE — Gran parte delle fette che ogni giorno, sempre più sottili, ci troviamo nei piatti, lo sappiamo, provengono dall'oltrapiave.

Spendiamo ogni anno per rifornirci di carne, centinaia di miliardi che pesano tremendamente sulla nostra bilancia dei pagamenti. Esistono invece le possibilità di ridurre ancora di più la nostra dipendenza. In questo settore dai mercati e dagli allevatori esteri: è sufficiente sviluppare la nostra zootecnia. Non è una impresa facile né breve, ma possibile, senza dubbio vantaggiosa per le nostre tasche ed anche per il nostro palato, dato che le nostre carni bovine — basta pensare a quelle della razza chianina — sono fra le migliori del mondo.

La Regione ha varato la legge che tende proprio a questo: programmare una serie di interventi per il miglioramento e il potenziamento del patrimonio zootecnico — e quindi non solo bovino — e di tutte le attività legate a questo settore in Toscana. Allevare bestiame non è così semplice. Non è sufficiente — sia per la grande richiesta di carne e la concorrenza estera — avere dei prati e capi adatti per la riproduzione: è necessario anche potenziare e compiere le strutture e le infrastrutture della produzione zootecnica, per la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti ed infine offrire buone condizioni di vita e redditi remunerativi per gli addetti.

La legge regionale si propone tutti questi obiettivi e prevede il recupero produttivo di terreni abbandonati, incolti o comunque scarsamente utilizzati, intervenendo per renderli fertili, e la istituzione di adeguati servizi di assistenza zootecnica al allevatore, di miglioramento delle razze che vengono allevate.

La legge, che è passata con i voti della stragrande maggioranza del consiglio (l'hanno approvata PCI, PSI, PSDI, DC), viene giudicata dagli esperti un valido strumento per rilanciare la zootecnia. Foto e giudizi rappresentano dati estremamente significativi. Il democristiano Ballestracci l'ha definita «sufficientemente organica», auspicando che la sua gestione raccolga tutte le potenzialità in essa esistenti in modo da rispondere alle esigenze degli agricoltori. La legge — secondo il presidente della commissione Agricoltura del consiglio, il comunista Rosati — giunge in un momento interessante per l'agricoltura toscana, che vuole andare avanti in Parlamento procedimenti fermi da anni. Si è ancora lontani — ha rilevato Rosati — nel programma del governo Andreotti da un piano organico per il settore agricolo-alimentare, tuttavia la situazione dell'agricoltura è in movimento ed a questo processo partecipa anche la Regione Toscana.

Dopo aver paventato i pericoli che si affacciano all'orizzonte della Comunità Economica Europea, Rosati ha concluso auspicando che la legge sia approvata dal governo anche perché è piena di disponibilità ad adeguare la normativa regionale agli eventuali successivi provvedimenti statali. L'assessore Ricci, infine, ha posto l'accento sull'organo della legge, frutto di un intenso lavoro e di un impegno comune nella giunta dei gruppi consiliari, di maggioranza e di minoranza («un lavoro — ha sottolineato Pucci — ed un impegno che hanno portato a notevoli convergenze al voto unanime delle forze democratiche»).

Il quadro nel quale si articola la legge risponde all'obiettivo della ristrutturazione delle aziende agricole e degli allevamenti: toscani e risponde alle esigenze nazionali di elevare la produzione zootecnica, agendo sulle varie specie di allevamenti anche se particolare attenzione è stata rivolta al potenziamento degli allevamenti bovini.

La legge sarà dotata di consistenti finanziamenti: verranno da appositi stanziamenti previsti dal bilancio regionale e dal fondo del programma nazionale per lo sviluppo della zootecnia.

Una interrogazione comunista

Dalmine: cassa integrazione ingiustificata

Inspiegabile la posizione del ministro e dell'azienda — Chiesta una risposta immediata

PIOMBINO — In merito alla situazione verificata al tubificio «Dalmine» di Piombino, dove già da tempo la direzione fa ricorso alla cassa integrazione (una settimana al mese) per circa la metà dei lavoratori, i compagni onorevoli Tamburini, Bernini e Bartolotti hanno rivolto al ministro delle PP.SS. Bisaglia una interrogazione con la richiesta di risposta orale, in sede di commissione parlamentare.

I contenuti di questa vicenda si stanno facendo, difatti, ogni giorno più oscuri e sfumati. E' quanto meno inspiegabile la posizione di quei settori (in particolare la DC) vicini al ministero, i quali sostengono che la cassa integrazione poteva essere evitata. Di fronte a queste ipotesi sorgono interrogativi sia rispetto al comportamento del ministro che, posto al corrente della situazione da parte di tutte le forze politiche circa un mese fa, non avrebbe provveduto in merito: sia rispetto alla direzione Dalmine la quale, sempre se fosse vera tale ipotesi, avrebbe perseguito la linea della cassa integrazione senza ragioni plausibili. Su questo dovrebbe pronunciarsi il presidente della commissione PP.SS. della Camera, al quale appunto i sindacati di Piombino hanno richiesto un incontro.

Ma il problema che si pongono i compagni deputati nell'interrogazione parlamentare è soprattutto quello delle prospettive dell'azienda. Intanto si chiede al ministro di convocare la direzione Dalmine al fine di conoscere i motivi reali che l'hanno spinta alla richiesta della cassa integrazione. In secondo luogo vengono rivolte una serie di domande rispetto alla relazione che si ritiene debba intercorrere tra la crisi del tubificio di Piombino e i mercati intervenuti in favore di una ripresa dell'edilizia. E' presente, infine, la questione della ricerca di una strategia industriale alternativa o complementare a quella attuale, visto che la Dalmine afferma che il tipo di produzione di tubi-gas è scarsamente competitivo sul mercato estero. In questo senso viene suggerita un'attenta riflessione in merito al progetto di realizzazione di un nuovo tubificio per tubi saldati in acciaio al carbonio e inox secondo l'accordo tra gruppo Dalmine e Taksid di cui si parla anche nel piano FIAT per gli acciai speciali. Come si vede le domande rivolte al ministro rivestono particolare importanza ai fini di un giudizio politico che faccia chiarezza sulla vicenda in corso.

In un comunicato stampa della segreteria del PCI di Piombino si esprime l'augurio che l'on. Bisaglia, nel rispondere all'interrogazione parlamentare, abbia la sensibilità di essere più rapido e preciso di quanto non lo sia stato nel rispondere alle precedenti che gli furono indirizzate in merito ai rapporti FIAT-Acciaierie.

Luca Rossi

Si intensifica la lotta

Domani ferme le fabbriche della Solvay

Lo sciopero avrà la durata di 4 ore - La direzione evita il confronto con i lavoratori

ROSIGNANO — Si intensifica la lotta nel gruppo Solvay sulla vertenza dopo la prima risposta negativa data dalla direzione aziendale. Domani, primo luglio, si sciopererà per quattro ore in tutte le fabbriche italiane del gruppo Solvay.

Il compagno Mauro Vagelli, dell'esecutivo del consiglio di fabbrica degli stabilimenti di Rosignano, si ha dichiarato che, oltre a mettere in atto provvedimenti di sciopero, l'azione del sindacato si estenderà anche sul piano della ricerca dei contatti nell'ambito della dimensione territoriale che abbraccia l'intero complesso Solvay in Italia. Sarà pertanto, promosso un incontro con il consiglio di zona di Volterra per chiarire i problemi collegati all'estrazione del sale in materia prima per la fabbricazione del soda, al da parte della direzione aziendale, che ha rifiutato di gestire la normale contrattazione dell'accordo firmato nell'aprile 1976, evitando persino il confronto con il consiglio di fabbrica, il quale, in un suo comunicato, ha denunciato tale atteggiamento che ha «deteriorato un sistematico deterioramento dei rapporti tra lavoratori ed azienda, che, nonostante gli accordi intercorsi tra la direzione aziendale e il sindacato, non accenna ad alcun miglioramento».

Nel momento in cui è necessario una concreta collaborazione tra le forze produttive, si cerca di ricreare il clima della grande offensiva padronale instaurata all'inizio degli anni '50. Infatti si diffidano componenti del consiglio di fabbrica per avere tenuto assemblee durante le ore di permesso sindacale, si sospende per tre giorni un lavoratore che durante il picchettato effettuato nel corso degli ultimi scioperi, si dice abbia varcato i cancelli della fabbrica, il provvedimento non è stato ancora reso esecutivo perché l'organizzazione

sindacale ha chiesto l'arbitrato in ossequio allo statuto dei lavoratori. Nello stabilimento di Rosignano, si ha dichiarato che, oltre a mettere in atto provvedimenti di sciopero, l'azione del sindacato si estenderà anche sul piano della ricerca dei contatti nell'ambito della dimensione territoriale che abbraccia l'intero complesso Solvay in Italia. Sarà pertanto, promosso un incontro con il consiglio di zona di Volterra per chiarire i problemi collegati all'estrazione del sale in materia prima per la fabbricazione del soda, al da parte della direzione aziendale, che ha rifiutato di gestire la normale contrattazione dell'accordo firmato nell'aprile 1976, evitando persino il confronto con il consiglio di fabbrica, il quale, in un suo comunicato, ha denunciato tale atteggiamento che ha «deteriorato un sistematico deterioramento dei rapporti tra lavoratori ed azienda, che, nonostante gli accordi intercorsi tra la direzione aziendale e il sindacato, non accenna ad alcun miglioramento».

Altra iniziativa sarà quella che vede interloquire il sindacato con la Regione Toscana e quella siciliana per la costruzione di una fabbrica di Termoli. Invece, il complesso dovrebbe produrre soda ed è costruito con la partecipazione pubblica al 50% attraverso l'ente minerario siciliano. Alla metà di luglio è in programma un convegno dei delegati nazionali del gruppo Solvay provenienti dalle regioni dove sorgono le fabbriche del complesso belga in Italia.

In questa situazione ai primi di luglio torneranno ad incontrarsi a Roma, per la seconda volta, i rappresentanti sindacali con quelli della Solvay. Giovanni Nannini

I lavoratori vogliono privilegiare il Mezzogiorno

Chiedono che venga costruito al Sud l'impianto Mobil previsto a Livorno

Il coordinamento politico della STANIC accetterebbe l'insediamento a Collesalveti soltanto se si dimostrasse l'impossibilità di una sua realizzazione nella regione Campania

Assenti all'incontro con i sindacati le aziende che vogliono licenziare 25 operai a Grosseto

GROSSETO — Grave atteggiamento di sfida verso i lavoratori e le loro organizzazioni sindacali da parte della Montedison, della Solfim e della ditta appaltatrice del cantiere di Collesalveti, che hanno rifiutato di partecipare all'incontro con i sindacati per discutere il problema riguardante il preannunciato licenziamento di 25 lavoratori dipendenti delle ditte appaltatrici della Montedison, la Solfim e le direzioni aziendali delle ditte appaltatrici che sono presentate al tavolo della trattativa.

Alla luce di questa posizione di sfida, i sindacati si sono organizzati per un'azione di pressione responsabile recate nuovamente dal prefetto di Grosseto — che aveva convocato l'incontro con i sindacati — per informarlo. Il prefetto da parte sua si è impegnato a convocare, sempre tramite l'ufficio del lavoro, le parti per lunedì 4 luglio. Frattanto, sul piano dell'iniziativa di lotta e di risposta all'atteggiamento padronale, le organizzazioni sindacali hanno, d'accordo con i consigli di fabbrica dei due stabilimenti, promosso per domani 1° luglio due ore di sciopero nel centro di Grosseto. Le iniziative si svolgeranno nel corso delle quali si svolgerà un'assemblea aperta con la partecipazione dei consigli di fabbrica delle miniere, dei partiti politici e degli enti locali della zona.

Approvata dalla Regione la variante al PRG di Pisa

La giunta regionale, su proposta dell'assessore all'urbanistica Giorgio Maccheroni ha fatto proprio il voto favorevole della commissione regionale tecnica amministrativa sulla richiesta del comune di Pisa per portare una variante al piano regolatore generale della zona di S. Piero a Grado. La variante approvata dalla Regione consentirà la realizzazione degli insediamenti universitari condizionatamente a piani dettagliati compatibili con le caratteristiche della zona e con particolare attenzione alle connessioni con l'abitato di S. Piero a Grado. Nel dispositivo si sottolinea l'esigenza di evitare che, in conseguenza della variante, si innescino nuove richieste di residenzialità sul territorio litoraneo.

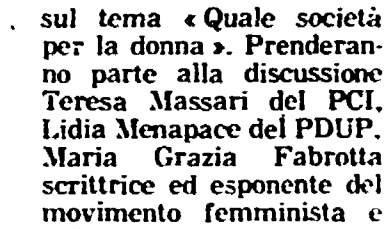
Manifestazioni oggi a Pontedera

Nel Pisano sciopero dei metalmeccanici

Oggi si svolge la giornata di mobilitazione e di lotta in provincia di Pisa nel quadro delle iniziative promosse dalla Federazione lavoratori metalmeccanici a sostegno della vertenza dei grandi gruppi che vedono impegnate le più grandi fabbriche della provincia, dalla Piaggio alla Montedison, alla Pistoni Asso.

Il padronato ha assunto una posizione intransigente soprattutto sui problemi qualificanti delle piattaforme: controllo degli investimenti, livelli di occupazione, organizzazione del lavoro, condizioni ambientali, ingresso nel processo produttivo di giovani e di donne.

Per la provincia di Pisa lo sciopero culminerà con una manifestazione nel centro di Pontedera che ospita il più importante stabilimento del gruppo Piaggio. Alle ore 9 ci sarà il concentramento in piazza della Stazione. All'uscita dallo stabilimento Piaggio, il corteo si snoderà per le vie del centro e si concluderà in piazza del Municipio dove parlerà Carlo Lucchesi della segreteria regionale della Federazione lavoratori metalmeccanici.



La festa al Prato di AREZZO prevede per oggi una serata dedicata alla donna. Alle 18 dibattito sul tema «Quale società per la donna». Prenderanno parte alla discussione Teresa Massari del PCI, Lidia Menapace del PDUP, Maria Grazia Fabrotti, scrittrice ed esponente del movimento femminista e Lidia Grei del PSI.

Alle 21,15 in fortezza recital di Miranda Martino su «Storia di una donna»; alle 22 allo Spazio Cinema verrà proiettato il film «Lo conoscevo bene» di Pietrangeli. Al festival delle 5 sezioni del PCI di CARRARA centro, oggi alle 18,30 si svolgerà un dibattito su «La riforma sanitaria» coordinato dal compagno Bettarini, assessore alla Igiene e Sanità della provincia di Firenze; alle 21 ballo liscio con l'orchestra «Scaccapensieri», canta Egitto, Pierri. Al festival di LAMMARI di Lucca è previsto alle 21,30 un dibattito aperto: «I cittadini domandano, i comunisti rispondono», parteciperà il compagno Marco Marucci. Sempre a LUCCA la se-

zione Giardino-Pontetetto prevede per oggi l'apertura del villaggio del festival; alle 18,30 incontro con i cittadini sul tema: «Decentramento amministrativo, partecipazione, strumenti insostituibili per una più democratica gestione della nuova fase politica al comune di Lucca: introduzione del compagno Emilio Cacci, segretario del comitato comunale, concluderà Sergio Dardini, della segreteria della federazione. Alle 21,30 Paolo e il complesso «Feri e oggi».

Alle 18 si apre il festival dell'Unità della sezione di BARBARICINA a PISA. In apertura si disputerà una gara podistica non competitiva di 9 chilometri attraverso le vie del quartiere e alle 21 si svolgerà uno spettacolo teatrale.

Oggi alle 18 apertura del festival dell'Unità di Nibbia (LZ) alle 21 ballo liscio con Giorgio Dary. Domani dalle 20,45 fino alle 21,15 finali per il primo, secondo, terzo e quarto posto del torneo mini-calcio Prima Coppa dell'Unità. Alle 21,30 proiezione del film «Il grande Dottore». Sabato 2 luglio alle 18 gara podistica non competitiva, alle 21 Spettacolo con Tina Andrei e la sua compagnia. Domenica alle 10 diffusione dell'Unità, alle 13,30 gara ciclistica per dilettanti, alle 18,30 gara di tiro a bersaglio, alle 21,30 gara di tiro a bersaglio, alle 21,30 gara di tiro a bersaglio, alle 21,30 gara di tiro a bersaglio.

Nel quadro delle consultazioni promosse dalla giunta regionale

Un «vertice» per l'energia tra Regione, sindacati, ENEL

Il problema al centro di un dibattito che ha affrontato soprattutto la piattaforma sindacale — L'importanza dell'energia elettrica per il riequilibrio produttivo della Toscana

FIRENZE — I problemi energetici sono stati al centro di un incontro fra le organizzazioni sindacali e la giunta regionale toscana svoltosi nel quadro delle consultazioni sul bilancio pluriennale e su precisa richiesta dei sindacati. La giunta, infatti, nel convocare l'incontro, oltre ad avere ovviamente presente le questioni poste nel documento di programma, si è collegata ai temi contenuti nella piattaforma regionale sull'economia e lo sviluppo, proposta dalle organizzazioni sindacali.

Erano presenti alla riunione la direzione comparimentale dell'ENEL (ingegneri Orsini e Berni) la segreteria della Federazione toscana CGIL, CISL, UIL (Conti, Turini, Giovacchini), le segreterie regionali della CGIL (Sodi, Beccuzzi, Camelli, Sisti, Romiti, Sadochci, Baroni, Salvagnini, Della Maggiora, Fini, Cardinali,

Del Carlo, Conti, Chelli). La giunta regionale era rappresentata dal vice presidente Bartolini e dall'assessore all'Industria Leone. L'incontro si è aperto con una introduzione di carattere generale del vice presidente Bartolini che ha puntualmente toccato diversi problemi dell'energia, nell'ambito del territorio regionale. Valutazioni specifiche hanno riguardato in particolare la situazione idroelettrica della Toscana con la necessità di definire il ruolo e l'uso di alcuni importanti bacini come quello di Larderello, Travale e del territorio (amiatino) che interessano in modo particolare vaste aree appartenenti al «Progetto Amiata». Allo stesso modo si è parlato dell'utilizzazione a pieno del bacino lignifero del Valdarno (S. Benedetto, Cernaia, Vagli di Sotto). Definizioni che interessano non solo la produzione di elettricità ma anche, in senso più vasto, l'approvvigionamento idrico e quindi l'uso plurimale delle acque. Da qui l'esigenza di un confronto serio sui programmi, sui progetti e sulle ricerche per la individuazione e messa a punto di fonti al-

ternative, specialmente nel settore della geotermia.

Sollecitazioni nei confronti della politica energetica con caratteristiche di collaborazione — sono andate in direzione della ricerca e della utilizzazione delle forze endogene (soffici — o meglio geotermiche — di Larderello, Travale e del territorio amiatino) che interessano in modo particolare vaste aree appartenenti al «Progetto Amiata». Allo stesso modo si è parlato dell'utilizzazione a pieno del bacino lignifero del Valdarno (S. Benedetto, Cernaia, Vagli di Sotto). Definizioni che interessano non solo la produzione di elettricità ma anche, in senso più vasto, l'approvvigionamento idrico e quindi l'uso plurimale delle acque. Da qui l'esigenza di un confronto serio sui programmi, sui progetti e sulle ricerche per la individuazione e messa a punto di fonti al-

terna, specialmente nel settore della geotermia. Sollecitazioni nei confronti della politica energetica con caratteristiche di collaborazione — sono andate in direzione della ricerca e della utilizzazione delle forze endogene (soffici — o meglio geotermiche — di Larderello, Travale e del territorio amiatino) che interessano in modo particolare vaste aree appartenenti al «Progetto Amiata». Allo stesso modo si è parlato dell'utilizzazione a pieno del bacino lignifero del Valdarno (S. Benedetto, Cernaia, Vagli di Sotto). Definizioni che interessano non solo la produzione di elettricità ma anche, in senso più vasto, l'approvvigionamento idrico e quindi l'uso plurimale delle acque. Da qui l'esigenza di un confronto serio sui programmi, sui progetti e sulle ricerche per la individuazione e messa a punto di fonti al-

l'area piombinese e in proposito non sono mancate utili precisazioni riferite alla possibilità di costruzione di impianti di nuova entità raddoppio e alla salvaguardia dell'ambiente. Per il settore nucleare infine, si è ribadito — nelle sue linee portanti — il parere di fondo espresso di recente dal consiglio regionale della Toscana per cui, nella sostanza devono essere attentamente valutate le questioni che riguardano le possibilità di localizzazione di insediamenti che si ipotizzano e sul tipo di quelli di cui si parla.

In questa situazione ai primi di luglio torneranno ad incontrarsi a Roma, per la seconda volta, i rappresentanti sindacali con quelli della Solvay. Giovanni Nannini

Convegno a Lucca sull'inserimento

«Comunità-alloggio» per gli handicappati

LUCCA — Organizzato dalla presidenza provinciale delle ACLI e dell'ENAIPI di Lucca, si è svolto al teatro del Giglio un convegno di studio sugli strumenti e le forme di intervento contro l'emarginazione, per l'inserimento degli handicappati. Il convegno si è svolto nell'ambito di una mostra (che resta aperta per alcuni giorni al teatro del Giglio) di ceramica, vitergia e lavorazione del legno: tutti lavori svolti dagli allievi del centro di formazione professionale, l'ENAIPI di Lucca, ha ricordato Tognetti presidente provinciale delle ACLI, che ha iniziato l'attività professionale all'interno dell'ospedale psichiatrico solo nell'anno 1974-75 con corsi formativi e finanziati dalla Regione toscana: nel primo anno d'intervento ha avuto soprattutto l'obiettivo della socializzazione.

Il secondo e il terzo anno i corsi sono invece continuati all'esterno dell'ospedale psichiatrico: una maggiore autonomia e una acquisita professionalità hanno fatto maturare bisogni nuovi e domande alle quali occorre saper rispondere. Per questo al convegno è stato presentato un progetto per l'utilizzo del contributo del fondo sociale europeo per gli handicappati della provincia di Lucca. Le vacanze estive a Parnaci di Barga e la frequenza di corsi estivi, la partecipazione a tutti i momenti di vita collettiva della scuola e dell'ambiente — come le attività libere e integrate realizzate nell'ultima fase fra allievi dei corsi speciali e allievi dei corsi normali — hanno rappresentato un momento di crescita nel processo di deistituzionalizzazione.

Partendo da questi successi, si è proposto quindi un progetto che intende muoversi contemporaneamente in direzione della formazione professionale, della socializzazione e dell'inserimento lavorativo. I perni del progetto ENAIPI sono la costituzione di una cooperativa per i lavori artigianali e di una comunità alloggio.

Lettera aperta di Lupetti

Tollerato il doppio lavoro dei clinici

PISA — Una recente sentenza della Corte costituzionale ha definitivamente stabilito la incompatibilità per i medici sia ospedalieri che universitari a prestare contemporaneamente la propria opera negli ospedali pubblici e nelle cliniche private.

Ciò nonostante, ci sarebbero dei medici, docenti universitari, che — come si suol dire — farebbero orecchie da mercante alla categorica sentenza. Lo afferma il professor Enzo Lupetti, presidente dell'Associazione regionale degli ospedali toscani in una lettera aperta da lui inviata ai rettori delle università di Pisa, Firenze e Siena. Secondo Lupetti, gli stessi Magnifici rettori delle università toscane non avrebbero preso tutte le necessarie contromisure contro i recliti del doppio lavoro. «Gli amministratori ospedalieri», afferma il presidente dell'Associazione regionale degli ospedali toscani — hanno appli-

cato la legge perché questo era il loro dovere ed hanno fatto ricorso anche a provvedimenti certamente incresciosi deliberando la decadenza dall'impegno di chi la legge ha continuato a violare. Altrettanto prosegue Lupetti — non è stato fatto da parte universitaria e perciò alcuni medici dipendenti dallo Stato hanno occupato il loro spazio lasciato libero dai loro colleghi di clinica. E' evidente che i medici che hanno dovuto cessare l'attività libero-professionale svolta nelle case di cura private».

Nella lettera aperta viene esposta, punto per punto, la sentenza della Corte costituzionale che pone tutti sullo stesso piano ospedali e cliniche. Gli amministratori ospedalieri — conclude Lupetti — devono ognuno responsabilità morale civile e penale nel caso in cui si permettesse di violare ancora leggi alle quali la Corte suprema ha riconosciuto la piena legittimità.